

Le reazioni

Da Prestigiaco a Santanché divergenze di vedute. Carlucci: colpire gli sfruttatori

# Divise le lady del centrodestra

## “Via dalle strade”. “Schiave da aiutare”

FRANCESCO BEI

ROMA — Perplesse, favorevoli, dubbiose. Le donne del centrodestra si dividono nel giudizio sull'emendamento al decreto sicurezza che prevede l'espulsione per le prostitute di strada. La liberaldi Forza Italia, Stefania Prestigiaco, non nasconde i suoi dubbi: «Le schiave del sesso vanno liberate, non trattate come criminali. Io semmai penserei a vietare la prostituzione per strada, perché sarebbe un duro colpo per le organizzazioni criminali, ma le prostitute vanno considerate come delle vittime: andrebbero tolte dalla strada per proteggerle, come prevede l'articolo 18 della Bossi-Fini». Il ministro dell'Ambiente ricorda la sua precedente esperienza alle Pari Opportunità, «quando, su mia proposta, il Parlamento italiano — primo in Europa — approvò all'unanimità la legge antitratto: la via è quella, colpire i trafficanti di essere umani...ma

le vittime vanno trattate in maniera un po' diversa, come ci ha insegnato Don Benzi». Anche l'attuale titolare delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, si mostra del resto cauta sull'approccio repressivo contenuto nell'emendamento Berselli-Vizzini. «Lo spirito dell'emendamento», premette Carfagna, «è apprezzabile, perché tende a combattere la prostituzione», tuttavia — aggiunge — «occorre una riflessione seria per capire se esso sia lo strumento più efficace per risolvere il problema».

Chi invece canta vittoria è Daniela Santanché, portavoce della Destra e promotrice di un referendum per la riapertura delle case chiuse. «Se non avessi depositato quel quesito — osserva soddisfatta — del problema prostituzione non se ne sarebbe parlato. L'emendamento in questione è un passo avanti, perché non si può parlare di sicurezza senza affrontare il pro-

blema dei bordelli a cielo aperto che ci sono in tutte le città italiane: si è rotto un tabù, apprezzo il coraggio dei relatori perché questo è un decreto di libertà per le donne schiave». La pensa allo stesso modo Isabella Bertolini, cattolica di Forza Italia: «Questa offensiva contro la prostituzione è utile e l'emendamento è assolutamente condivisibile». Secondo Bertolini non è vero, come dice il Pd, che il decreto in questo modo mette sullo stesso piano gli sfruttatori e le vittime, cioè le ragazze costrette a vendersi. «Il nostro ordinamento — spiega — già tutela le prostitute che denunciano i loro aguzzini: viene rilasciato loro un permesso di soggiorno e vengono accolte nelle case-famiglia. Ma per quelle che restano clandestine l'unica via è espellerle». E per le italiane? Santanché ribatte che «le prostitute italiane in strada non ci sono più, si sono organizzate con Internet, i cel-

lulari, ed esercitano in casa». Favorevole all'emendamento (precisa tuttavia di non averlo ancora letto nel dettaglio) è anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti. «Noi avevamo posto il tema della prostituzione nelle discussioni per il pacchetto sicurezza — rileva Moratti — perché è uno dei temi molto sentiti da parte dei cittadini. Il fatto che sia stato inserito nel decreto, ci trova favorevoli perché è certamente una risposta».

Tra le perplesse c'è invece un'altra forzista, Gabriella Carlucci, secondo la quale «bisogna saper distinguere tra le prostitute, che sono schiave e non si possono ribellare alla strada, e i loro sfruttatori, che invece vanno colpiti con severità». Insomma, «l'emendamento penalizza la donna in strada, che è solo la punta dell'iceberg, ma non bisogna perdere di vista il vero problema, che sono gli sfruttatori: è opportuno colpire tutta la “filiera” del sesso».



**MORATTI**  
Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, soddisfatta per l'inserimento dell'emendamento sulle “luciole” nel decreto sicurezza

